



## I. LA LIGURIA

**Città :** Genova (capoluogo), La Spezia, Savona, Imperia...

**Geografia :** è una regione lunga e stretta compresa tra le Alpi e l'Apennino ligure a nord e il Mar Ligure a sud. Le colline arrivano fino al mare, creando un paesaggio molto suggestivo. Le coste della Riviera di Levante sono alte, rocciose e frastagliate ; quella della Riviera di Ponente presentano rocce a picco sul mare e spiagge sabbiose.

**Specialità :** farinata, focaccia alla genovese, torta Pasqualina, salsa di noci, pesto, mescciù, cima alla genovese, trippa alla genovese con patate e fagioli, amaretti di Sassello, pandolce, canestrelli.

**Lingue :** l'italiano e i dialetti liguri.

**Particolarità :** è una delle regioni più piccole d'Italia, dopo la Valle D'Aosta e il Molise, ma è anche una delle più densamente popolate.



## A. La Repubblica di Genova

La storia della Repubblica di Genova inizia nel 1096, quando la città diventa autonoma dal Sacro Romano Impero e si dichiara Libero Comune. In quest'epoca partecipa alla prima crociata e in seguito inizia attività esplorative e commerciali sempre più intense nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero. Oltre a conquistare i territori vicini, riesce a costruire una rete di relazioni commerciali che va da Gibilterra fino all'Asia, all'Africa e poi fino alle Americhe. Nel 1284 sconfigge la Repubblica di Pisa e ottiene il predominio sul Mar Tirreno, ma avrà sempre la Repubblica di Venezia come eterna rivale. Il suo momento di massimo splendore è nel XVI secolo, definito « el siglo de los genoveses » (il secolo dei genovesi), per la posizione di primo piano che Genova occupa nei commerci internazionali e per la sua stretta relazione con la Spagna. Secondo una versione storica, è genovese l'esploratore più famoso, Cristoforo Colombo, che con il sostegno dei re spagnoli parte con l'intenzione di raggiungere le Indie ma trova il « Nuovo Mondo ».

## B. Le Cinque Terre

Le coste della Liguria offrono un paesaggio ricco di bellezze naturali in cui si uniscono la terra e il mare.

Le Cinque Terre sono un tratto di costa frastagliato della Riviera ligure di Levante situato nella provincia di La Spezia, lungo il quale si trovano cinque borghi, anticamente chiamati « terre ». Da ovest a est i cinque paesi sono : Monterosso al mare, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore. Dal 1997 fanno parte della lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO. Qui la costa è quasi sempre rocciosa e ripida, con alcune spiagge di sabbia o sassi e lunghi tratti di roccia, che spesso arriva a picco sul mare. Si può godere del bellissimo panorama passeggiando lungo i sentieri che attraversano il Parco Regionale delle Cinque Terre. Il sentiero principale è quello che unisce i cinque paesi, che è lungo 12 chilometri e ha un tempo di percorrenza di circa cinque ore e un quarto. Il tratto più conosciuto di questo sentiero è la Via dell'Amore, una comoda e romantica passeggiata che unisce Riomaggiore e Manarola.

## C. Il pesto genovese

Il pesto è un condimento tipico della Liguria per la pasta, la focaccia e altre specialità locali. Il suo ingrediente di base è il basilico, in particolare il basilico genovese, una varietà coltivata in Liguria, ma che si può comunque sostituire con la varietà comune. La prima ricetta di pesto risale all'Ottocento e probabilmente deriva da altre salse simili a base di aglio e noci diffuse ai tempi della Repubblica Marinara. Secondo la tradizione, il vero pesto alla genovese si prepara con sette ingredienti : foglie di basilico genovese, olio extravergine di oliva ligure, pinoli italiani, Parmigiano Reggiano o Grana Padano, formaggio pecorino del tipo « Fiore Sardo », aglio di Vessalico (località in provincia di Imperia) e sale marino grosso. Nella ricetta originale gli ingredienti si trituran con il mortaio e il pestello, ma oggi per comodità si usa anche il frullatore. In un'antica versione più « ricca », per condire la pasta si aggiungono al pesto patate e fagiolini bolliti. È possibile assaggiare questa gustosa variante in molti ristoranti liguri.

## D. Curiosità

1) **“Paganini non ripete”**. Avete mai sentito quest’espressione della lingua italiana? È un’espressione abbastanza scherzosa che gli italiani utilizzano quando non vogliono ripetere una cosa che hanno già detto. Bisogna però conoscere la ragione di questa frase: Niccolò Paganini (1761-1840), uno dei più importanti musicisti italiani e violonista virtuoso, suonò un giorno in presenza del re Carlo Felice. Il re fu molto impressionato dall’abilità con cui il musicista aveva suonato un passaggio musicale e gli domandò di ripeterlo. Paganini, però, che amava improvvisare e suonava dunque senza spartito, rispose: “Paganini non ripete”; Il sovrano si infuriò per questa risposta e fece esiliare il povero Paganini per ben due anni!

Un prezioso ricordo di Paganini è conservato ancora oggi a Genova, la sua città natale : si tratta del suo violino. Ogni anno il vincitore di un importante concorso per giovani violonisti ha l’onore di suonarlo ...ma solo una volta : i miracoli non si ripetono.

2) **Una curiosità** : nella vostra classe si trova certamente un oggetto il cui nome deriva direttamente da quello di un paese vicino a Genova. Si tratta della **lavagna**. Il suo nome viene da una pietra nerastra che si estrae nel territorio attorno a questo bel paesino. È con questa pietra che sono tradizionalmente fabbricate le lavagne presenti in tutte le scuole.

3) Tutti noi abbiamo un paio di **blue-jeans**, ma ci siamo mai domandati perché questi pantaloni si chiamano così? Eppure la risposta è semplice : da Genova! Già in tempi antichi, la città aveva il monopolio di una particolare tintura blu, chiamata “blu di Genoa”. Con questa tintura si facevano dei tessuti di cotone molto resistenti. Nell’800, il Signor Levis si servì di questo tipo di tessuto per i suoi primi pantaloni e li chiamò “blue-jeans”...il più americano dei vestiti è in realtà di origine italiana.



## II. CANZONI

---

### GENOVA CHIAMA : canzone di Calibro 35 (serie Blanca)

Genova chiama, facciamo a gara  
Frèro, arriviamo prima del vento  
La cucciolata cresce per strada  
Diventa branco prima del tempo  
Cuore che batte forte nel petto  
Sangue diverso, lo sguardo è lo stesso  
Io non ho paura se tu sei al mio fianco e finiamo nei guai (ahi-ahi)

Siamo una tribù (ahi-ahi) come i Cheyenne (ahi-ahi)  
Ne voglio di più (ahi-ahi) di questa energia che mi scorre dentro  
A ogni ingresso, a ogni via il nome di un santo  
Ci sono diavoli in ogni angolo  
Io non ho paura se tu sei al mio fianco e non ci avranno mai (ahi-ahi-ahi)  
In queste strade non ci sono eroi (non ci sono eroi, ahi-ahi)  
In queste strade ci salviamo noi (ahi-ahi-ahi, ci salviamo noi, ahi-ahi)  
E al domani ci pensiamo poi (ahi-ahi-ahi, ci pensiamo poi, ahi-ahi)  
Perché nessuno ci penserà a noi (ahi-ahi, ci penserà a noi, ahi-ahi)

Genova chiama, la giungla urbana (ahi-ahi-ahi)  
Dalla periferia fino al centro (ahi-ahi)  
Genova chiama, la giungla urbana (ahi-ahi)  
Dalla periferia fino al centro (ahi-ahi)  
Genova chiama (ahi-ahi-ahi)

### C'È DA FARE : canzone di Kessigoglu and friends

Genova città da capire, Genova aria da bere  
Genova, nuvole e sale, e vento a imperversare  
Genova da perder la via, solo vicoli e nicchie  
Che alla fine dei Giovi ci si stappa le orecchie  
Quando finite le curve  
Finalmente si schiaccia il pedale  
Con il buio negli occhi, all'improvviso c'è il mare  
E una luce che esplose, non la riesci a guardare  
Poi ti affacci sul porto dalla sopraelevata  
Elevata di poco, che sfrega i palazzi  
Qui si guida un po' storti perché si guarda il mare  
È come far geometria se in TV c'è il Mondiale  
Genova è grigia, non ti sorride  
È lontana, è interrotta, è il Bisagno  
È troppo corta la pista, è un rumore continuo  
A noi piace così, lo chiamiamo " mugugno "

[Ritornello]

E allora vieni qui, togliti quel muso e fatti abbracciare  
'Sto vento freddo che soffia  
Ti voglio scaldare  
Sei sempre la stessa  
Ma se stavi male, me lo potevi dire  
Me lo potevi dire

Ma adesso basta parlare, c'è da fare

E chi vive vicino al porto sa di non credere mai  
Alle promesse dei politici, a quelle dei marinai  
Che più di chi mette un like , serve chi mette la faccia  
Che non esistono stranieri, solo gente che viaggia  
Sei respiro di onde, marea di commerci  
Sei natura che bussa dai caruggi del centro  
Sei l'insegna dei posti che a distanza ritrovi  
Sei città che non cambia come i veri orgogliosi  
C'è una cosa che mi manca  
Come l'aria, come il cielo in una stanza  
E allora vorrei fermare chi urla, chi viaggia  
Per sentire solamente il rumore del mare

E allora vieni qui, togliti quel muso e fatti abbracciare  
'Sto vento freddo che soffia  
Ti voglio scaldare  
Sei sempre la stessa  
Ma se stavi male, me lo potevi dire  
Sì, tu

Ma adesso basta parlare  
C'è da fare ...

Però ti accorgi degli sbagli quando è tardi per scusarsi  
E per rimarginarsi i tagli, gente di mare e d'onore che le dà valore  
È ora di fare e non di pensare a chi ha ragione  
C'è da fare, c'è da fare qui, c'è da fare  
Sto a Boccadasse col vento, con le risacche  
Guardo in tutte le piazze, giallo come casacche  
Vicolo dopo vicolo dicono sei ignorante  
Scusa, ma fai il politico, vuoi fare il cantante  
C'è da fare, c'è da fare qui, c'è da fare  
C'è da fare, c'è da fare  
C'è da fare, c'è da fare qui, c'è da fare  
C'è da fare, c'è da fare  
C'è da fare, c'è da fare qui, c'è da fare qui  
C'è da fare

### **III. RENZO PIANO, UN GENOVESE FAMOSO IN TUTTO IL MONDO, ANCHE A LIONE**

Terra, ponte, mare e porto : come collegare la terra al mare, passando dalla città.

*A. Le architetture di renzo piano a genova, dal sito WonderfulItaly*



#### **L'ARCHITETTURA DI RENZO PIANO**

Renzo Piano è il famoso architetto nato a Genova nel 1937, la cui fama è divenuta internazionale in seguito alla realizzazione dei suoi progetti d'architettura futuristici e funzionali. La sua formazione affonda le sue radici al Politecnico di Milano e all'Università di Firenze ove ha modo di interfacciarsi con la disciplina che diverrà il suo futuro lavoro.

Il primo lavoro che fornì a Renzo Piano il successo fu il progetto del Centro Georges Pompidou situato a Parigi. Questo lavoro era impregnato delle tendenze moderne e high tech dell'artista che voleva servirsi delle innovazioni tecnologiche per dar vita a progetti mai visti prima. Vetrate dalle forme geometriche, colori sgargianti e stili all'avanguardia sono i punti distintivi di ogni suo lavoro. Ovviamente, Renzo Piano non poté che realizzare alcune opere monumentali anche all'interno della sua amata Genova, dei veri e propri pezzi di storia e tradizione, delle attrazioni imperdibili da visitare se si è nei pressi della città Ligure.

#### **LE OPERE DI RENZO PIANO A GENOVA**

Numerose sono i progetti realizzati da Renzo Piano a Genova, tra essi figura la restaurazione del Porto Antico di Genova all'interno del quale sono state edificate diverse strutture ad opera del famoso artista ; la Biosfera, il Bigo, l'isola delle chiatte e la Piazza delle feste. Il progetto principale da cui tutto prende vita è la restaurazione del Porto Antico di Genova, per il quale l'architetto ha ideato un progetto fantasmagorico in grado di donare nuova linfa ed essenza alla meravigliosa città che si affaccia sul mare.

Il progetto del Porto di Genova affonda le proprie basi nella volontà dell'architetto di ricongiungere la città con il mare, cercando di rendere questa zona abitabile e ricca di personalità e storia. Questo nasce dalla voglia dell'architetto di restituire vitalità ed essenza intrinseca al porto, attuando un lavoro di riqualificazione dell'intera zona. Il progetto prende vita nel 1992 in occasione dell'Expo e consiste nel rendere l'intera area un polo multifunzionale all'interno del quale i cittadini e i turisti possano sentirsi come a casa propria.

Per tanti anni il porto è stato abbandonato a sé stesso e sono state trascurate tutte le sue funzioni. Nel 1992 il progetto prende avvio e da quel momento in poi l'architetto si adopera per dar nuova vita ad ogni singolo angolo della zona portuale edificando delle strutture incredibili e super funzionali.

## **LA PIAZZA DELLE FESTE**

La prima opera che vale la pena menzionare è la Piazza delle Feste, una solida struttura realizzata in acciaio che si innalza verso il cielo partendo dal mare. È una vera e propria piazza che ospita eventi, concerti e feste di ogni tipo, un punto di ritrovo meraviglioso ideato per congiungere i cittadini genovesi in un luogo luminoso e ben strutturato. Questa struttura è multifunzionale infatti d'estate offre il suo ampio spazio come struttura per realizzare feste ed eventi, mentre d'inverno si trasforma in una magica pista di pattinaggio sul ghiaccio. La caratteristica architettonica fondamentale consiste nel complesso sistema di cavi che la sorregge, conferendole un aspetto moderno e futuristico.

## **IL BIGO**

Sorretto da questa struttura vi è un altro lavoro svolto ad opera dell'architetto Renzo Piano: si tratta del Bigo. È un ascensore panoramico super veloce, che riesce ad innalzare i suoi passeggeri fino a 40 metri dall'acqua consentendo loro di vivere un'esperienza sensoriale a 360 gradi potendo ammirare il panorama mozzafiato dall'alto. Il nome di questa struttura trae origine dallo strumento utilizzato per la sua realizzazione, una gru per il carico e lo scarico nel settore navale.

Quest'ascensore, oltre ad essere un'importante attrattiva visiva, svolge anche una funzione primaria; essa è una colonna portante per il mantenimento del tendone che ricopre piazza delle feste. All'interno dell'ascensore si potrà godere di una visita guidata con sottofondo musicale che consentirà di vivere la città di Genova dall'alto essendo seguiti da una voce esperta. La bellezza e la funzionalità di questa struttura la rendono una delle maggiori attrattive dell'Antico Porto di Genova.

## **LA BIOSFERA**

La biosfera è una struttura in acciaio e vetro a forma di sfera creata nel 2001, all'interno della quale è possibile vivere l'esperienza del clima tipico di una foresta tropicale. All'interno della biosfera è presente una riproduzione fedele di un tipico ambiente tropicale, con piante caratteristiche, come ad esempio le felci arboree e la passiflora, una pianta nota nelle atmosfere tropicali per le tante farfalle che vi si depositano. La particolarità di questa struttura consiste nell'atmosfera complessiva che si vive entrando al suo interno; improvvisamente si verrà catapultati all'interno di un mondo tropicale con tanto di animali come tartarughe, pesci, e insetti. Insomma, la biosfera è un piccolo polmone verde situato all'interno di un'area completamente moderna e urbanizzata.

## **L'ISOLA DELLE CHIATTE**

La bravura e l'estro di Renzo Piano non si ferma alla creazione della biosfera. L'isola delle chiatte è un'altra struttura sorprendente realizzata dal medesimo architetto; essa consiste in una piattaforma galleggiante sulla quale sono posizionate alcune delle chiatte storiche in uso all'interno dell'Antico Porto di Genova. Questa struttura consente di ammirare un'opera colorata e multiforme all'interno della quale convergono diverse barche di tante forme e dimensioni che galleggiano sull'acqua producendo dei cigolii e dei rumori molto gradevoli tipici dell'atmosfera portuale genovese. Un insieme di luci naturali e suoni convergono all'interno di questo speciale lavoro che conferisce un tocco di storia antica ad un luogo completamente rinnovato e modernizzato.

## B. Quello di Renzo Piano è molto più di un ponte Maddalena Monti e Mattia Schieppati, 4 agosto 2021, Domusweb



Il Ponte Genova San Giorgio, che sorge laddove c'era il Ponte Morandi, crollato il 14 agosto del 2018, non è un semplice viadotto, ma racchiude un'idea di sviluppo per la visione futura della città.

Sarà un ponte semplice e parsimonioso, ma non banale. Un ponte sobrio, nel rispetto del carattere dei genovesi». È un approccio antropologico all'architettura quello che fin dal principio, nelle ore confuse e drammatiche seguite alla tragedia del crollo del Ponte Morandi, Renzo Piano aveva già in mente tratteggiando quello che poi è diventato, 22 mesi dopo, il Ponte Genova San Giorgio.

Lasciandosi alle spalle la retorica dei giorni orgogliosi dell'ultimazione a tempo di record dei lavori, la ricucitura viabilistica di una ferita urbana oltre che umana, a quasi un anno dall'inaugurazione, si è trasformata in simbolo di rinascita.

L'opera architettonica, ingegneristica e senza dubbio anche paesaggistica del Ponte disegnato da Piano, progettato da Italferr e costruito dal consorzio PerGenova (Webuild e Fincantieri Infrastructure), è entrata nella routine dello scenario visivo di un contesto fragile qual è la città in questo versante ad alta antropizzazione della Val Polcevera.

La necessità di riconnettere i rami stradali esistenti, lato ponente, delle gallerie di Coronata e, lato levante, dagli svincoli verso l'autostrada A7, è stata la base per il tracciamento degli assi viari del nuovo ponte e della nuova rampa di immissione verso ovest.



La «scia luminosa» del ponte in notturna (il lighting dell'opera è di Guzzini). Di giorno riflette la luce e assorbe energia solare, di notte la restituisce.

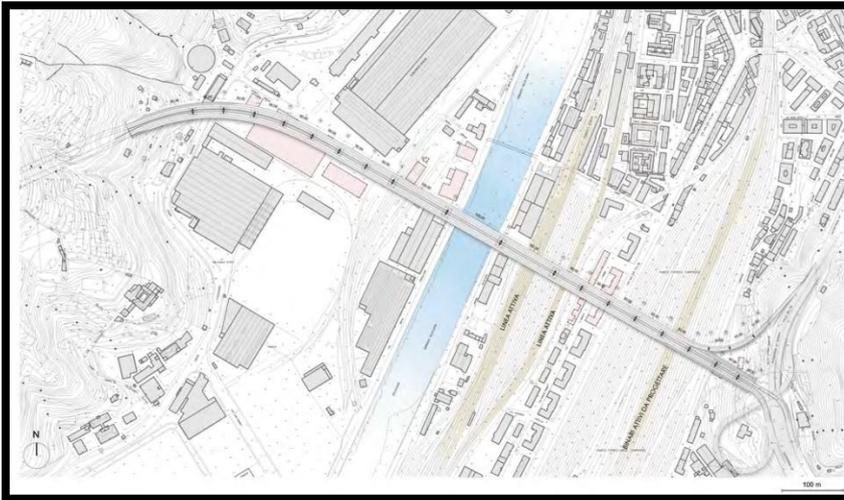
Un'opera che costituisce un nodosnodo fondamentale per le connessioni stradali e i trasporti di Genova, della Liguria e di tutto il quadrante Nord-occidentale del Paese, e nello specifico un fulcro del ripensamento e dell'armonizzazione non solo tra le due metà della città, ma anche tra la collina e la costa, tra viabilità urbana, extraurbana e portuale, con i circa 5 mila automezzi che ogni giorno transitano per e dal porto. È la risposta al bisogno di una città costruita in salita ed estesa sul mare, non solo fisicamente ma anche come proiezione di destino, come vocazione verso il mondo: così è stato per Genova per oltre mille anni, e questa continua a essere oggi la prospettiva di sviluppo.



Il dettaglio del punto di appoggio dell'impalcato sulle pile che sorreggono il viadotto. Il sistema consente al ponte di “respirare” senza impattare sulla sua stabilità e resistenza.

A questa necessità anche metaforica (oltre che strutturale), la visione progettuale ha risposto con il concetto di un «ponte urbano», come lo descrive Piano, attento non solo alle funzioni infrastrutturali, ma anche alla relazione con il contesto circostante. Con le specificità anche estetiche dello spazio in cui si colloca, a partire dal dialogo tra sguardo, luce, respiro del mare. «Puoi raggiungere Genova in due modi», ha scritto Piano, «dal passo del Turchino, ed è il momento in cui, superate le ultime gallerie, si vede il mare, oppure dalla valle del Polcevera, con la scoperta della luce di Genova che arriva improvvisa percorrendo il grande raccordo, ed era così già attraversando il ponte Morandi.

Perché Genova ha una particolarità: il mare si trova a sud, la luce tocca l'acqua e rimbalza sulla città. E questo le conferisce una luminosità tutta particolare», ha spiegato Renzo Piano. «Per questo abbiamo lavorato a lungo sul bordo. Il ponte, non avendo nessuna superstruttura, e avendo un bordo trasparente, permette di vedere verso le vallate e verso il mare».



La contestualizzazione urbanistica del ponte che scavalca il torrente Polcevera collegando in maniera armonica le due parti della città di Genova.

I criteri visivi dettano così gli accorgimenti strutturali e le specificità dell'opera. La geometria a ellisse delle pile in cemento armato che lo sorreggono, prive di angoli netti, permette alla luce di “scivolare” sulla superficie, mitigando così l'impatto visivo e la presenza nel contesto urbano. L'impalcato ha una forma che richiama la carena di una nave ed è isolato rispetto alle pile attraverso l'utilizzo di apparecchi di appoggio che consentono al ponte di respirare senza che vi sia alcuna influenza sulla sua stabilità e resistenza. Un sistema che ha consentito l'ottimizzazione delle strutture, delle sottostrutture e in particolar modo delle fondazioni, limitandone le dimensioni (e quindi l'impatto) in un contesto fortemente urbanizzato.



Renzo Piano con il suo collaboratore Stefano Russo davanti uno dei primi disegni del progetto.

Ma il ponte San Giorgio è anche un'avanzatissima macchina tecnologica: un complesso sistema di sensori interni costituito da accelerometri, estensimetri, velocimetri, inclinometri e rilevatori della dilatazione dei giunti e degli spostamenti differenziali fornisce in continuazione dati sul comportamento di ogni parte della struttura, sviluppando la creazione di una banca dati che potrà essere studiata e monitorata costantemente, diventando una base per la progettazione futura di infrastrutture della stessa tipologia. Di grande importanza, dal punto di vista architettonico, è la forma dall'impalcato: la riduzione graduale della sezione verso le estremità del ponte attenua l'impatto visivo della nuova infrastruttura, e l'utilizzo di un colore chiaro per la verniciatura degli elementi in acciaio rende la struttura luminoso, armonizzando la sua presenza nel paesaggio. Un'attenzione estetica costante, insomma, un'opera che assolve a una funzione ma al contempo veicola un messaggio che va oltre.

### **Connessi con il Mondo di Marco Bucci, sindaco di Genova**

Il progetto di Renzo Piano rispecchia la nuova Genova, che ha progetti architettonici, urbanistici e strategici indirizzati al business mondiale. Se negli ultimi 30 anni gli investimenti delle aziende statali hanno perseguito una visione della città chiusa su stessa, creando l'attuale deficit infrastrutturale, ora si punta sull'apertura internazionale, come avveniva ai tempi della Repubblica di Genova.

Ecco perché vogliamo innanzitutto che il porto sia nella città e la città sia nel porto. Il progetto di rigenerazione del waterfront, oggi in fase esecutiva, riguarda quindi la sua trasformazione da area a uso portuale a zona urbana a tutti gli effetti, portando alla creazione di un vero e proprio "parco urbano portuale", volto a spostare verso mare il baricentro della città, con ricadute positive sul processo di recupero del confinante centro storico, che è oggetto di un altro progetto di rigenerazione (denominato "Caruggi"). All'interno di quello che sarà il nuovo parco sotto il Ponte Genova San Giorgio, Stefano Boeri Architetti ha poi ideato il Cerchio rosso, un anello di acciaio che, passando sotto il nuovo viadotto, abbraccerà un territorio di ferro, acqua, cemento e asfalto, un elemento simbolico e manifesto di una ricucitura urbana tra le due sponde della vallata, che creerà collegamenti prima impossibili, permettendo a ciclisti e pedoni di muoversi ovunque.

Ci siamo dati delle tempistiche precise e un metodo operativo che ci ha portato in poco tempo ad inaugurare il San Giorgio, creando un nuovo modello di lavoro per il Paese e un simbolo di rilancio per la città.

Per un'apertura internazionale sono necessarie infrastrutture internazionali, sia fisiche che digitali: quest'estate nuovi cavi sottomarini arriveranno a Genova dal Mediterraneo portando circa 500 tera bit al secondo: ciò significa che il maggior transito al mondo on line passerà dalla nostra

città. In questo scenario si inquadra anche il progetto di ampliamento e ammodernamento del terminal passeggeri dell'Aeroporto Cristoforo Colombo, i cui lavori sono in fase di avvio. Nel 2025, inoltre, elimineremo totalmente la carbonizzazione dovuta al trasporto pubblico locale e avremo il primo porto d'Europa completamente ecosostenibile: tutta l'energia, sia quella delle navi sia quella degli operatori, sarà blu o verde. Per cambiare volto a Genova bisogna pensare globalmente, ma agire localmente. Così abbiamo lavorato anche alla ricostruzione del viadotto Polcevera.

Quando nell'ottobre del 2018 l'allora presidente Conte mi propose il ruolo di Commissario straordinario per il nuovo Ponte, accettai senza riserve. Come sindaco, non mi sarei mai potuto sottrarre a questa responsabilità. L'ho fatta mia, subito. Ci siamo dati delle tempistiche precise e un metodo operativo che ci ha portato in poco tempo ad inaugurare il San Giorgio, creando un nuovo modello di lavoro per il Paese e un simbolo di rilancio per la città.

### C. Il progetto Levante

#### **Waterfront di Levante, il nuovo volto di Genova** *di Martina Marzi (8/03/2024, La Repubblica)*



Un progetto visionario, ambizioso ed ecosostenibile che può contare sul supporto dei fondi europei: tramite il Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro), il Comune di Genova, capofila del progetto, ha ricevuto 26.454.728,95 €

Cambiare il volto alla città di Genova, rendendo il mare protagonista e offrendo alle persone un nuovo stile di vita all'insegna della sostenibilità ambientale.

Si tratta del Waterfront di Levante, la visione donata dal Renzo Piano Building Workshop al Comune di Genova con l'impegno di ridisegnare il *waterfront* che costituirà il nuovo affaccio sul mare della città, a partire dalla riqualificazione dell'area dell'ex Fiera di Genova. Lo spazio immaginato dall'architetto genovese sarà a impatto zero, e comprenderà appartamenti con servizi per le persone residenti, fra cui negozi e ristoranti, uffici, un Palasport omologato per gli sport al chiuso di serie A, un parco urbano di 16.000 metri quadrati e una passeggiata turistica sul mare fra il Porto Antico e Boccadasse.



Un progetto visionario, ambizioso ed ecosostenibile che può contare sul supporto dei fondi europei: tramite il Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro), il Comune di Genova, capofila del progetto, ha ricevuto 26.454.728,95 euro.

L'idea su cui si fonda il progetto sviluppato dallo studio di architettura di Renzo Piano è quella di ricongiungere la città al porto: il polo fieristico chiude infatti a Genova il suo sbocco sul mare. Inoltre, essendo stato inaugurato negli anni Sessanta per ospitare il Salone nautico internazionale, è edificato con degli standard di costruzione ormai obsoleti.

Quella che l'architetto Renzo Piano ha definito "un'utopia realizzabile" si basa sulla costruzione di un "canale-urbano", ossia di una darsena navigabile a ridosso delle mura antiche della città. A questa si affiancherà un porto-canale, realizzato attraverso la demolizione del grattacielo ex Nira e di alcuni padiglioni dell'ex quartiere fieristico.



È qui che entrano in gioco i fondi europei, la maggior parte dei quali sono stati destinati proprio agli interventi per la realizzazione del canale. I lavori, iniziati a settembre 2021, sono ancora in corso.

Il Waterfront di Levante è progettato secondo l'approccio *Nearly Zero Energy Building* (NZEB) e con certificazione Leed Gold, uno dei protocolli più importanti a livello mondiale per la sostenibilità degli edifici. Un innovativo sistema di ossigenazione permetterà la bonifica delle acque interne, perseguendo una sostenibilità a 360 gradi.

L'idea di Renzo Piano di "restituire il mare alla città di Genova" non è più un'utopia, ma diventerà presto realtà.

